

Le riforme? Fabbriche di burocrazia

A tre anni dalla sua emanazione la riforma delle professioni (varata dal governo Monti) fa ancora discutere tutte le categorie coinvolte.

A contestarla, in modo ufficiale sono gli agrotecnici secondo i quali «il Dpr 137/2012 ha aperto la stagione dell'involuzione burocratica delle professioni: da quel momento, infatti, è stato un crescendo di obblighi scollegati dalla reale utilità degli stessi. Così, di adempimento inutile in adempimento inutile, siamo arrivati al Pos per i professionisti — con minaccia di sanzioni per chi non si adegua — o alla fantastica fattura elettronica. Per gli Ordini siamo arrivati all'obbligo di trasmissione quotidiana delle Pec degli iscritti. O all'assoggettamento alle norme anticorruzione pensate per strutture composte da migliaia di dipendenti ma applicate indifferentemente ad Ordini di 80-100 iscritti e senza neanche una segretaria».

Una vera «insubordinazione» anche se, assicurano gli agrotecnici, «osserviamo le leggi contestate, ma non verrà mai meno il giudizio negativo su di esse».

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA